

Giovedì 4 luglio 1996

## Spettacoli

l'Unità2 pagina 7

## Dirige Patroni Griffi

Valeria Marini è «Nata ieri» ma fa già teatro

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Immaginate una creatura innocente, «d'una bellezza e d'una stupidità mozzafiato, una sorta di personaggio alla Rousseau, adatto a un Pigmaleone (...), allo stato brado della sua femminilità»: bene, chi vi viene in mente? Giuseppe Patroni Griffi ha pensato a Valeria Marini e l'ha prontamente ingaggiata per l'allestimento di *Nata ieri*, commedia di Garson Kanin, che per l'appunto ha un personaggio del genere come protagonista. E così la burrosa, soffice e richiestissima ex-soubrette del Bagaglino ha colto l'occasione fuggente per fare anche teatro, dopo la ripetuta esperienza televisiva, gli spot pubblicitari, la comparsata in un balletto (*Fellini* di Micha van Hoek) e l'approdo cinematografico diretta da Bigas Luna (*La bambola*, che uscirà a ottobre). «In fondo - precisa Marini - ho cominciato con il teatro: debuttai nella compagnia di Mario Scaccia, che ho "adottato" come zio, in una commedia di Neil Simon, con la regia di Parodi. Poi, mi è stato offerto di lavorare al Bagaglino e l'opportunità di fare televisione. Per farmi conoscere era l'occasione giusta...».

Avrà anche l'aria della bella svampita, Valeria, ma a conti fatti ha avuto ragione su tutte le critiche e le cattiverie che hanno costellato una carriera di lustrini, sì, ma condotta con coscienza professionale e grande buon senso. Una formichina industriosa, nonostante le apparenze di cicalina sventata: ecco la vera Marini a guardarla in prospettiva. La televisione le ha fatto spazio nell'immaginario collettivo e ora che è gettonatissima, lei fa le sue prime scelte e le prime rinunce, con il coltello dalla parte del manico ma senza strafare. «Voglio crescere, fare esperienze per migliorare la mia immagine con lavori di qualità», dichiara e fa capire che la televisione aspetterà un bel pezzetto prima di riaverla. «Dopo due anni, fare le stesse cose ti svuota e ti cancella ogni fantasia». E allora, meglio una puntatina nel cinema, sia pure quello imprevedibile di Bigas Luna. Con la speranza - di certificata, per la verità - di continuare nel campo che Valeria preferisce. Il debutto a teatro, sempre nel Marini-pensiero, è una tappa utile per maturare, soprattutto quando lo si fa sotto la guida di Patroni Griffi che tanti talenti ha coltivato. Del resto, come darle torto? La parte di Billie Dawn sembra ricamata sulla sua misura. Una creatura naïve - una «nata ieri» come titola la commedia -, mantenuta da un'imprenditore senza scrupoli che se ne serve come paravento per i suoi loschi affari. Ma a un certo punto, l'imprenditore la affida a un giornalista per «sgraziarla» un po' e la fanciulla apre gli occhi e la mente, matura e diventa una donna grintosa, in grado di saper gestire la sua vita e anche gli affari.

La commedia di Kanin, scritta cinquant'anni fa, è un acuto affresco di costume, valido ancora oggi, come sottolinea Patroni Griffi: «Kanin parla di intrecci tra malaffare e politica che producono corruzione, concussione, pagamento di tangenti e personaggi di rango coinvolti in scandali. Sembra oggi e invece stiamo nella Washington del secondo dopoguerra. Si vede che non è cambiato nulla...». Proprio in virtù di queste inquietanti analogie, il regista ha mantenuto l'ambientazione e l'epoca descritte nella commedia, e sottolineerà quei passaggi che nella bella versione cinematografica di Cukor sono stati saltati. «Il testo - avverte Griffi, che ha curato l'adattamento italiano della commedia - è più bello del copione del film».

*Nata ieri* debutterà il 18 ottobre a Fabriano, proseguendo con una lunga tournée organizzata dal produttore Alessandro Giglio, che toccherà tutte le principali città d'Italia. Ad affiancare Valeria Marini saranno Stefano Santospaolo e Duilio Del Prete, mentre le scene e i costumi sono affidati alla mano esperta di Aldo Terlizzi.



Lucio Dalla e Antonello Venditti

Scavolini/Sintesi

IL CONCERTO. Domani sfilata di star alla serata «Te voglio bene assaje»

## Dalla e Venditti re di Napoli

## E i media saranno a convegno

A quattro anni dal Duemila, la Telecom propone un secondo summit della comunicazione.

«Governare il sistema. Liberalizzazione, competizione globale e qualità dell'innovazione in Italia» è il tema del convegno in programma domani e sabato a Napoli. Le sezioni prevedono una tavola rotonda e due momenti di confronto fra i protagonisti dell'industria, della finanza, delle istituzioni e dei media. Il premio, che lo scorso anno fu assegnato a Nicholas Negroponte, andrà allo scrittore William Gibson e al presidente di Netscape, Jim Clark.

*Te voglio bene assaje* è la serata musicale che la Telecom Italia ha organizzato per domani sera a Napoli. Sul palco di piazza del Plebiscito (in diretta su Raiuno dalle 20.40) si esibiranno Antonello Venditti, Elio e le Storie Tese, Roberto Murolo, la cantante israeliana Noa e l'interprete brasiliano Cico Buarque de Hollanda. Al loro fianco ci sarà anche Lucio Dalla, ideatore del concerto dedicato a Caruso e alle grandi voci della musica.

## GOFFREDO DE PASCALE

NAPOLI. «La tecnologia offrirà pure i mezzi, ma senza voce non si comunica». La spia rossa del microfono è accesa, Lucio Dalla parla. Canterà domani sera a Napoli e per la seconda volta si esibirà da piazza del Plebiscito il musicista bolognese che se ne sta seduto nella sala della Giunta comunale di Napoli accanto ad Antonello Venditti, Milly Carlucci, Mario Maffucci della Rai e al sindaco Antonio Bassolino. «È bella l'idea che un'azienda che lavora per far girare la voce - continua Dalla - renda un omaggio alle grandi voci, con la stessa riconoscenza di un pasticcere che dice grazie allo zucchero». Lo chef in questione è la Telecom Italia

che anche quest'anno in occasione del summit internazionale (si svolgerà domani e dopodomani a Castel dell'Ovo) ha organizzato una serata musicale che sarà trasmessa in diretta da Raiuno a partire dalle 20.40. A presentarla saranno Milly Carlucci e Gianni Minà. La cucina dove avrà luogo l'amalgama sarà la storica piazza dove i partenopei all'indomani dell'arrivo di Garibaldi votarono per l'unificazione d'Italia: gli ingredienti, invece, «saranno gli stessi artisti - spiega Dalla - che si affideranno alla loro professionalità e al caso. Un elemento, quest'ultimo, indispensabile per ottenere i migliori risultati».

Il canovaccio dello spettacolo intitolato *Te voglio bene assaje* è affidato ad Antonello Venditti, protagonista del programma. Antonello, come Lucio Battisti - aggiunge Dalla, autore assieme a Francesco Freyre e Daniele Sala della trasmissione - è fra i pochi artisti a mantenere vivo un contatto con l'immaginario; a lui spetterà quindi il compito di introdurre e guidare il pubblico in un discorso musicale che coinvolgerà via via altri artisti. Sono ospiti italiani e stranieri, quelli che si avvicenderanno sul palco allestito dinanzi al Palazzo Reale; hanno in comune la voglia di esprimere con forza il proprio mondo, ora antico e melodico, ora ancora moderno e dissacrante e persino drammaticamente dilaniato e bisognoso di pace. Roberto Murolo, Noa, Cico Buarque de Hollanda, Elio e le Storie Tese affiancheranno il cantautore romano nella performance che «diverrà polifonica». Secondo lo schema già verificato lo scorso anno, proprio con Dalla, Venditti ripercorrerà attraverso una serie di brani la storia italiana degli ultimi decenni, che sarà arricchita parallelamente

da sonorità israeliane, brasiliane e napoletane.

«Oggi finalmente - sostiene soddisfatto Venditti - non si viaggia più da soli. Si sta mettendo da parte la competitività e c'è spazio per le amicizie: ciò significa che anche in Italia sta cambiando qualcosa e appuntamenti come il concerto di domani sera lo dimostrano». Anche il sindaco Bassolino è soddisfatto: «La Napoli del rinnovamento fa un altro passo avanti sul piano tecnico-organizzativo, ne guadagna in termini di immagine e si concentra sul 2000. Occorrerà varare il nuovo millennio - annuncia il primo cittadino - conquistando ulteriori traguardi, sia artistico-culturali che civili». Il concerto, in fondo, è un omaggio alla città cresciuta all'ombra del Vesuvio e Lucio Dalla lo ribadisce in termini culinari: «Lo zuchero di cui si parlava, per noi è Caruso. Rappresenta la voce simbolo, il riferimento culturale del progetto. Lui era un ripetitore talmente potente da poter comunicare all'America, in un sol colpo, se stesso, le emozioni, l'Italia, il melodramma e ovviamente Napoli».

## Selinunte off limits Arbore e Ray Charles a Castelvetro

Templi, scalinate del teatro antico e parco archeologico «off limits» per Ray Charles e Renzo Arbore, l'insolito duo che avrebbe dovuto esibirsi in una «prima» di concerto domani sera a Selinunte, la frazione marinara e ricca di storia di Castelvetro in provincia di Trapani. Il consiglio regionale dei beni culturali cinque giorni fa ha negato il permesso agli organizzatori del concerto che dopodomani sera dovrebbe tenersi anche a Positano.

Il 16 aprile - dicono gli organizzatori - era stata inviata la documentazione con la richiesta di permesso al Comune di Castelvetro. «Nessun problema», era stata la risposta a voce. L'anno scorso nella cittadina greca, seppur dopo polemiche, si è svolta una corsa di bighe organizzata dalla Swatch. Così per Arbore e Charles nessuno si sarebbe aspettato un dietrofront. Invece il 29 giugno è arrivata la secca risposta del consiglio regionale dei Beni culturali. Il concerto si terrà - è in forse la presenza del celebre cantante nero - nello stadio di Castelvetro che può ospitare settemila persone e dove Arbore si è esibito l'anno scorso con successo. Gli impianti di scena e fonici che i tecnici avevano cominciato a montare a Selinunte è già stato trasferito. Il sindaco Giuseppe Bonanno aveva tentato di giocare un'ultima carta andando col presidente della Regione uscente, Matteo Graziano, dall'assessore regionale ai Beni culturali Leonardo Pandolfo. Insieme hanno tentato di far cambiare parere al consiglio. Ma anche questo non ha sortito effetti. L'assessore Pandolfo ha detto: «Avrei potuto autorizzare l'uso della zona archeologica solo con una deroga. Non l'ho fatto sia per sensibilità culturale sia perché sono un assessore in attesa di essere sostituito. Avrei sfiorato l'abuso di potere. Anche Graziano avrebbe potuto autorizzare con una deroga ma anche lui non se l'è sentita». Il governo regionale uscente è ancora scottato dalla vicenda di Fukuoka. L'assessore al Turismo, Luciano Ordile, organizzò un mega viaggio in Giappone per raccogliere il testimone delle Universiadi e portarlo in Sicilia. È stato arrestato per le spese pazze che aveva preventivato. □ R.F.

## Christopher Reeve tornerà a recitare in tv

Christopher Reeve, l'ex *Superman* rimasto paralizzato dopo una caduta da cavallo, tornerà a recitare il prossimo autunno in un film per la tv. Nel film, realizzato dalla Cbs, l'attore apparirà sulla sedia a rotelle. La storia è quella di una madre che lotta contro la società di assicurazione che non vuole pagare le spese mediche per il figlio paraplegico. È un tema che coinvolge direttamente Reeve, impegnato attivista per i diritti delle vittime di incidenti.

## Morandi: «Bertolucci ascoltami»

«Se ti piace la mia canzone fatti vivo». Gianni Morandi chiama Bernardo Bertolucci. *La regina dell'ultimo tango*, nuovo brano del cantante, è dedicata infatti a *Ultimo tango a Parigi*. «Spero che Bertolucci la ascolti - ha detto Morandi - e se ne ha voglia, ne giri il video». La tournée di Gianni Morandi debutterà stasera a Genova.

## Ronconi e Poli tra i premiati del «Flaiano»

Il 23° Premio Flaiano alla carriera è stato assegnato a Luca Ronconi e Paolo Poli. Il Pegaso d'oro è andato a Annamaria Guarnieri per *Ifigenia in Tauride* e *Ifigenia in Aulide* e a Massimo De Francovich per *Re Lear*. Al tunisino Mohamed Driss, infine, il premio per la regia.

## Burt Bacharach e Dionne Warwick insieme al Sistina

Martedì il Sistina di Roma ospiterà il ritorno di Bacharach e Dionne Warwick accompagnati dalla rispettiva sezione ritmica e dall'Orchestra Filarmonica del teatro Petruzzelli. Il tour della coppia inizia sabato a Campione, per proseguire l'8 a Milano, il 9 a Roma, il 10 a Caserta e il 13 luglio a Taormina.

## A Rovereto il Festival dedicato a Mozart

Avrà luogo in settembre, dal 21 al 29, il festival «Mozart a Rovereto», che il direttore artistico Cesare Mazzonis ha incentrato quest'anno sulle «Variazioni su temi di Mozart»: così, da Beethoven a Chopin, da Ciaikovskij a Hindemith e a Schmittke, un aspetto della manifestazione sarà costituito da musiche che in vario modo si sono ispirate a Mozart. Ci sarà anche un singolare inedito, una messa scritta intorno al 1600 (non sappiamo da chi) e basata sui temi del *Flauto magico*. E ci sarà una novità assoluta, appositamente commissionata dal Festival ad Azio Corghi, che ha scritto un pezzo per gli Swing Singers partendo dalla celebre aria del catalogo dal *Don Giovanni*. In *Here is the list* di Corghi, la musica di Mozart è la base di una serie di variazioni tese sempre a un risultato teatrale, in un gioco di lingue diverse.

MAGGIO. In scena a Firenze l'opera andrà poi in Giappone

## «Aida», il trionfo della doratura

FIRENZE. *Aida* pompeiana, *Aida* alla Cecil B. De Mille: non un flabello, né una lancia, né uno scudo, né un'insegna cornuta o una slinge ci sono stati risparmiati, il tutto sottoposto ad una così energica doratura che al Comunale di Firenze, nella scena del trionfo, avrebbero fatto comodo gli occhiali da sole. Avevano tinto d'oro persino Daniel Ezralow, ma in mezzo a tanto sfloglorio l'impanatura dell'aitante danzatore stinge fino ad un giallognolo da neonato itterico, quanto alle comparse per la famosa Marcia, il loro numero era proporzionato all'assunto.

Chi ama le cose fatte in grande è servito. Lo scenografo-pittore Raffaele Del Savio, nei suoi velari, sipari e siparietti ispirati ai pittori pompeiani e ai bozzetti a soggetto levantino dell'Ottocento, rinnova la tradizione della scenografia pittorica, fatta tutta di tele dipinte e trompe-l'oeil, e punta su una sanguigna «meraviglia», tutta a pro del pubblico giapponese che questa *Aida* fiorentina la vedrà in autunno. La geopolitica di fine millennio è tutt'altra dai tempi degli scavi di Suez e oggi è la gente del Sol Levante a volere

## ELISABETTA TORSELLI

l'esotismo europeo ottocentesco per cullare i propri sogni: da noi, è probabile che il pubblico più smalzato ne veda soprattutto il lato comico, suggerito nelle coreografie birichine di Ezralow per i balabili, tutti assolo - Taro Saarinen, Gabri Christa e lo stesso Ezralow - che rivisitano in chiave pinocchiolesca il catalogo delle mosse egizie, braccia e gambe angolate e quant'altro.

Tra la seriosità del kolossal e la burla di un Egitto in salsa Momix, a chiudere gli occhi si potevano anche immaginare altre «Aide». Intendiamoci, Zubin Mehta si diverte come un matto a esaltare senza meno il lato fracassone di *Aida*, ma poi, fin dalle preziosità diafane del preludio, sa abbracciare la totalità, le contraddizioni, la decoratività, le barbare mollezze dell'Oriente immaginario dei nostri trionfi, ma soprattutto le ombre dell'anima di Aida. L'orchestra l'asseconda nel suggerire questi fascino, intimi o fastosi, fino ai morbidi deliquii decadenti di amore e morte del finale della «fatal pietra». Ma Mehta non si dimentica che Ver-

di resta Verdi, parecchie spanne più in alto del *medietas* tutt'altro che aurea dell'opera esotica dell'epoca (vedi la *Regina di Saba* di Goldmark), e restituisce al bisogno la zampata drammatica del nostro leone teatrale, ad esempio nel conflitto fra Aida e il padre, lo scontro re-etiopo Amonaso. Lo asseconda un cast in cui spiccano Michele Crider, Aida forse non sempre vocalmente immacolata ma padronissima del personaggio a cui sa regalare qualche vibrazione tenerosa, la potente Azucena di Dolores Zajick, l'eccellente Ramfis di Carlo Colombara. Ma Michael Sylvester è ancora un po' corto per Radames e l'Amonaso di Alexandru Agache si contenta di essere doverosamente belluino. Estenuato il regista Lorenzo Mariani dallo sforzo di dirigere il traffico del Trionfo con tutto quel po' po' di carri, i protagonisti si muovono un po' a occhio, più che altro portando a spasso l'imponente guardaroba disegnato da William Orlandi. Ma il vero trionfo della serata è Zubin Mehta su cui, alla fine della serata, piovevano applausi e fiori. Repliche fino a domani (Mehta è stato sostituito da Elio Boncompagni).

MUSICA. A Castelfranco Veneto l'allestimento di Pisati

## Passeggiate per «Zone Franche»

CASTELFRANCO VENETO. Sono passati quasi ottocento anni da quando, nel 1199, i trevigiani costruirono le mura che diedero origine a Castelfranco, e che ancora oggi ne racchiudono il centro storico, uno spazio la cui straordinaria suggestione ha trovato una singolare e felice celebrazione musicale nel progetto di un giovane compositore, *ZONE-Franche* di Maurizio Pisati. Questo lavoro, promosso dall'Associazione Architetti della Castellana in vista dell'ottavo centenario della fondazione del castello, sfruttava lo spazio del centro storico, grazie alle possibilità dell'elettronica dal vivo, lungo due linee direttrici, dall'una all'altra porta e dalla cattedrale al teatro e al Conservatorio; la disposizione degli altoparlanti definiva percorsi che invitavano ad ascoltare passeggiando, a cogliere, nei diversi luoghi, i diversi rapporti tra i suoni.

## PAOLO PETAZZI

logica libera e aperta, in una dimensione musicale, visiva e teatrale che faceva, in un certo senso, della città stessa uno strumento.

Si comprende, in questa prospettiva, il rilievo dato al suono delle campane, dal vivo (con Roberta Bortolozzo e Lara Sonja Uras) oppure registrato su nastro e sottoposto ad una raffinata elaborazione insieme con suoni di chitarra. Dal vivo intervenivano anche un insigne violoncellista, Mario Brunello, che stava davanti alla cattedrale, e il pianista Massimo Somenzi, che suonava invece all'interno del teatro, e i cui interventi, attraverso l'elaborazione elettronica, si fondavano spesso con la sonorità delle campane. Il *live electronics*, fondamentale per l'elaborazione e spazializzazione del suono, era affidato a Alvise Vidolin e Davide Rocchesso. Pisati ha rievocato anche la musica di un lontano passato, della stessa epoca della costruzione delle mura di Castelfranco, quella dei primi maestri dell'antica polifonia dei quali conosciamo il nome, Magister

Leoninus e Magister Perotinus. Frammenti della loro musica si ascoltano in lontananza da voci registrate su nastro, oppure vengono «trattati» da Pisati, ripensati più o meno radicalmente, ridotti a fantasmi più o meno riconoscibili. Li si incontra abbastanza spesso negli interventi del violoncello, con i caratteristici profili ritmici che ripetono l'elementare scansione lungo-breve; ma esiste anche una affinità profonda tra la concezione di queste polifonie medievali, che scorrono prive di centri prospettici e di momenti culminanti organizzati secondo una precisa logica formale, e la struttura aperta di *ZONE-Franche*, anch'essa priva di centri.

La memoria del passato è richiamata inoltre in un modo diretto dalla registrazione della voce di Roberto Sanesi. Per una parte del folto pubblico sembrava che fosse difficile passeggiare e ascoltare, rinunciando alla conversazione e concentrandosi in silenzio sulla varietà dei rapporti sonorie della spazializzazione; ma non mancavano i punti d'ascolto dove era possibile cogliere le suggestioni dell'insolita proposta.